

# IL SACRO MONTE DI VARALLO



*Ascolta, si fa sera...*

ORARIO FUNZIONI

**FESTIVO - SS. Messe:**

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

**FERIALE**

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)

ore 15,30 (ora solare)

- Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre: Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale): Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- Il 24 dicembre a mezzanotte: Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- Il 31 dicembre ore 16: Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario

Tel. 0163.51131

# CENNI STORICI

**I**l Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova

Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

IL SACRO MONTE  
DI VARALLO

N. 2 - ANNO 92°  
Aprile - Maggio - Giugno - Luglio 2016  
Sped. in abb. post.

## Sommario

Parola del Rettore p. Giuliano Temporelli

Conosciamo il Sacro Monte di Casimiro Debiaggi

I Santi dei Pulpiti di Benedetto XVI

La pagina del pellegrino

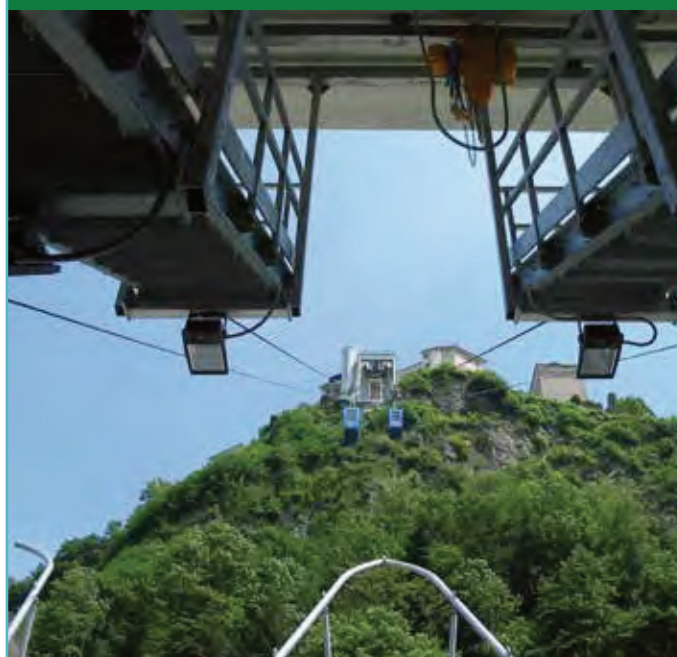
Immagini di Misericordia don Damiano Pomi

Fumetti sul Sacro Monte di Piera Mazzone

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
13019 Varallo Sesia (VC)  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -  
20087 Robbione s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
fstoppa@intaegra.it

## Prendi la funivia



in 1 minuto sei al Sacro Monte



## SALVE, REGINA

Nell'avvicinarsi della festa dell'Assunta e in questo anno giubilare non possiamo non sottolineare il valore della preghiera che ben conosciamo: Salve Regina. Una preghiera che risale al secolo XII e che è diventata così familiare. La partenza è solenne: Salve, Regina. Ma subito si passa ad un altro atteggiamento, ossia a quello di Madre. Una preghiera dunque rivolta ad una persona cara, amata, nella quale si ha la massima confidenza. Una Madre che comprende i nostri disagi, le nostre mancanze, le nostre colpe. Per questo la chiamiamo Madre di Misericordia, con il cuore pronto a perdonarci e a portarci verso il Dio di Misericordia.

Una invocazione quindi particolarmente adatta a questo anno Giubilare, l'anno della Misericordia.

Maria è la porta del Cielo, ci vuole introdurre, portare verso Cristo.

La preghiera continua con una esplosione di amore, di venerazione: vita, dolcezza, speranza nostra. È un vero affidamento a Lei, un manifestare la piena fiducia nella sua Persona, nella sua opera.

Si manifesta a Lei anche la nostra condizione di esuli, figli di Eva, cioè figli che hanno peccato e che peccano. Si esprime dunque il desiderio di ritornare nella nostra Patria, nella nostra casa.

Si manifesta a Lei tutta la nostra condizione di umanità ferita, dolente: A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. 'Valle di lacrime': quante volte mi torna alla mente questa espressione soprattutto durante i funerali, nelle incomprensioni all'interno delle nostre case, pensando a tanti figli 'prodighi' che scappano da casa, ossia rifiutano gli insegnamenti ricevuti, prendono altre strade diverse da quelle indicate dai genitori.



ri: quante lacrime che si vedono e quante lacrime che non si vedono. Valle di lacrime. In questa situazione il rifugio più sicuro è quello di una Madre di misericordia, di dolcezza, piena di speranza, che sostiene la speranza di ciascuno di noi. *'Orsù, dunque, avvocat nostra, rivolgici a noi quegli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo questo esilio, Gesù.'* Di fronte a una

situazione così dolorosa ecco che il fedele invoca Lei come avvocat, come Persona capace di toglierci da questo immenso dolore. E ritorna il senso di esilio, di provvisorio della nostra vita. E si invoca Lei perché dall'esilio ci faccia passare alla Patria, ossia a Cristo Gesù.

Buona Festa a tutti

p. Giuliano Temporelli

## FESTA DELL'ASSUNTA 2016

programma

dal 6 agosto alle ore 17: Novena

**Vigilia: ore 21 fiaccolata, con percorso speciale per inaugurare l'illuminazione di 5 nuove cappelle (n.3, n.4, n.10, n.14, n.41)**

**SS. Messe nel giorno della festa  
9,30 - 10,30 - 11,30 - 17**

**La messa delle ore 17 sarà presieduta da**

**MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA  
VESCOVO DI NOVARA**

**ore 15,30: Rosario e benedizione**

## PIAZZA S. GIOVANNI PAOLO II O PIAZZA MAGGIORE (2ª parte)

Un piccolo passo avanti, del tutto involontario, avviene dopo il 1538, quando l'originaria cappella della *Cattura* viene spostata nel punto in cui oggi si trova il *Cenacolo*, sotto il portico di Casa Parella, per la munificenza di Don Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto e governatore di Milano. Si crea così un elemento, sia pur modesto, di aggancio tra le due zone: quella del Santo Sepolcro e quella del Monte Sion. Sarà però negli anni Sessanta con il "Libro dei Misteri" di Galeazzo Alessi, che l'idea di una piazza nell'urbanistica generale del Monte si andrà sviluppando, come cuore di tutta la Nuova Gerusalemme varallese; tutto deve convergere verso di lei. L'idea, il progetto dell'Alessi, è espressione tipica d'un manierismo colto, di un armonioso sviluppo planimetrico, imperniato sul ritmo ottagonale: ottagonale l'euritmica piazzetta (una trentina di metri di diametro), a portici, coronati da un elegante attico, sormontato da statue sugli otto angoli, nella quale convergono vari misteri, tra cui, dominante il *Tempio di Salomone*, anch'esso ottagonale conchiuso da una cupola ottagonale,

Centro di tutto, elemento vitale, anche con valore simbolico, la preesistente Fontana dai cinque zampilli sgorganti dalle cinque piaghe del Cristo Redentore. Come si vede si tratta più di un prezioso cortile segreto che di una vera e propria piazza. Una piazza infatti si apre, si collega urbanisticamente col mondo esterno, con le varie arterie viarie di un centro abitato; un cortile si chiude si raccoglie in se stesso attorno ad un pozzo, ad una fontana.

Progetto dunque affascinante, di grande armonia architettonico-musicale costante, che avrebbe contri-

buito a trasfigurare tutta la Nuova Gerusalemme varallese in una città di sogno, in un mondo incantato.

Ma come si sa, di tutto "il libro dei Misteri" ben poco venne realizzato. A parte la Porta Maggiore e la cappella di *Adamo ed Eva*, già terminate quando il "Libro" era in elab-

lentamente la sua odierna configurazione con vistose trasformazioni dovute al sorgere di nuove strutture edilizie ad iniziare dal nuovo Palazzo di Pilato, su progetto, forse in origine di Domenico Alfano, e poi di Giovanni d'Enrico e Bartolomeo Ravelli, seguito poco dopo dal log-



borazione, furono erette secondo il disegno alessiano, un po' più tardi, solo le cappelle della *Strage degli innocenti* (sostituita però dalla rappresentazione della *Fuga in Egitto*), quella del *Paralitico*, totalmente modificata verso il 1620 da Giovanni d'Enrico, e quella del *Figlio della vedova di Naim*, in parte sfondata nel Settecento per la costruzione della cappella di *Anna*.

### Piano incompiuto

Il favoloso piano dell'Alessi per la Piazza rimase dunque un sogno sulla carta, anzi, una soluzione rimasta per secoli chiusa nel "Libro".

È invece all'inizio del Seicento che l'attuale Piazza Maggiore, o Piazza della Basilica, va assumendo

giato di collegamento con la zona sovrastante e retrostante al Santo Sepolcro, per raggiungere la *Salita al Calvario*.

Verso levante intanto nel 1614 si dà inizio alla costruzione della Chiesa Maggiore, l'attuale Basilica. Seguirà sulla rupe del Golgota, a sinistra della *Crocifissione*, la squadrata cappella di *Gesù deposto dalla croce*, a partire dal 1633, creando, un diaframma, che in parte restringe, proprio verso il centro, il respiro spaziale dell'intera spianata. Il concetto di un'unica vasta piazza, come quella attuale, è ben al di là da venire. Ancora nel 1671 il Fassola parla solo di "duoi vastissimi piani", riferendosi alle due zone dell'attuale Piazza della Basilica e

di quella dei Tribunali, e poi semplicemente di “piano” per la zona circostante la Fontana.

Il Settecento vede altre modifiche ed aggiunte. Già nei primissimi anni vengono abbattute la cappella del *Noli me tangere* e l'originario portichetto del Santo Sepolcro, sostituito dall'attuale. Sorge dal lato opposto, verso oriente, la *Porta Aurea*, a cui si addosserà attorno al 1770 la prima parte dell'edificio porticato, che diventerà nell'Ottocento la Casa Parella. Si completa intanto la mole imponente della Chiesa Maggiore, la cui navata viene aperta nel 1728.

Alla destra della nuova chiesa, nel braccio di piazza retrostante al Calvario, che sale verso il belvedere su Varallo e sulla valle, si abbatte purtroppo, ad iniziare dal 1771, l'originaria Chiesa Vecchia, che sparisce con tutti i suoi secolari ricordi, e viene sostituita dall'edificio degli Esercizi Spirituali, l'attuale Albergo del Pellegrino. Tutto l'insieme ha ormai raggiunto la sua conformazione attuale.

Lungo il corso del secolo XIX non si assiste a mutamenti sostanziali. Il più è ormai stato fatto. Attorno al 1850 si costruisce su disegno del Geniani il loggiato della *Crocifissione*, che in parte si affaccia sulla Piazza Maggiore, a cui viene collegato dalla nuova scalea.

Nel 1863 viene prolungata, sul lato opposto, la Casa Parella, grazie alla munificenza della signora Vigliardi Paravia. Intanto, per uniformare e dar ordine al livello dell'intera area, si colma purtroppo l'imbocco dell'originaria Valle di Giosafat, cancellandone parte del tracciato, e si dà un assetto sobrio ed unitario a tutta la pavimentazione col manto erboso, che smorza il riverbero del sole estivo, solcato da vari tracciati, o passaggi pedonali



rettilinei e funzionali per congiungere tra loro i punti più significativi ed importanti lungo tutto il perimetro della spianata,

## Erezione della facciata della Basilica

Ma alla fine del secolo si realizza l'intervento più appariscente con l'erezione della facciata monumentale della Basilica, che viene a modificare in modo definitivo tutta l'atmosfera, tutto il fragile, precario equilibrio urbanistico, volumetrico e scenografico della vasta ed irregolare piazza. Il grosso problema si era protratto per gran parte dell'Ottocento. Solo tra il 1891 ed il 96 viene risolto realizzando il progetto di Giovanni Ceruti, finanziato dai coniugi Durio. Il grandioso fondale in candido marmo di Carrara, pur lontano da tutta la tradizione, da tutto il linguaggio più caratteristico del Sacro Monte, polarizza su di sé l'attenzione del visitatore, troneggiando sulla discontinuità di tutte le altre costruzioni, sorte in modo casuale, autonomo lungo i secoli. L'ampia parete marmorea si collega ad esse proiettando innanzi il gio-

co scenografico delle movimentate scalee e si allarga, si dilata come un grande manto ad invitare, ad accogliere i pellegrini, ad abbracciare tutto, lo spazio antistante di quella che nel 1830 il Bordiga aveva definito la Piazza Grande, quasi in contrapposizione di quella che per la prima volta allora denominò “Piazza dei Tribunali”.

Il secolo XX poco o nulla può ormai aggiungere o modificare. L'intervento più vistoso è l'eliminazione del “parterre” verde su tutta la spianata, forse ritenuto troppo campestre, sostituendolo con la ghiaia, fastidiosa per il calpestio e controproducente per il violento riverbero nel periodo estivo, di maggior affluenza di pellegrini. Il manto erboso viene così sostituito con la creazione al centro di un'anonima aiuola, slegata da tutto il contesto, come un isolotto sperduto in mezzo all'oceano.

Altri interventi minori sono attorno agli anni cinquanta il rifacimento del portichetto originario antistante alla cappella della *Pietà*, risalente all'epoca del Cairni, e l'erezione delle arcate retrostanti alla *Crocifissione*, su disegni di Emilio Contini.

Ma la Piazza Maggiore, la Piazza della Basilica, nel Novecento viene ad assumere il suo ruolo, il suo compito più elevato, di vera area sacra, quasi di Basilica a cielo aperto, ospitando le più grandiose celebrazioni liturgiche che la storia della Nuova Gerusalemme varallese ricordi, dall'incoronazione della Madonna Dormiente sul sagrato nel 1913, al congresso eucaristico diocesano, sotto l'episcopato di monsignor Gilla Vincenzo Gremigni, alla già citata, suggestiva ed indimenticabile meditazione di S. Giovanni Paolo II la sera del 3 novembre 1984.

Casimiro Debiaggi



## LA BASILICA DELL'ASSUNTA

### Dalla “chiesa vecchia” al tempio attuale

#### Le donazioni di Agostino Beccaria

**T**utti gli studiosi del Sacro Monte, che si sono interessati della Basilica, hanno sempre ripetuto che essa venne eretta grazie alla cospicua donazione del nobile Pavese Agostino Beccaria. Il primo, il Fassola nel 1671, con un riferimento per nulla chiaro all'anno, scrive “... in quell'anno essendo gionto Agosto Beccaria nobile cavaliere Pavese Signore di S. Giulietta, visitate divotamente le Cappelle donò alla Veneranda Fabbrica due mille scudi d'oro, acciò con questi si desse principio al Tempio maggiore dell'Assunta di Nostra Signora. Nel mille seicento nove il Dottor Gerolamo d'Adda suddetto fu creato sindaco del Sacro Monte, acciò in Milano ed in Pavia ottenesse sopra alcune case del suddetto Beccaria la somma di lire quattordici mille Imperiali di moneta milanese, ed attendesse Successore degli Avi materni all'utile del Santo Sepolcro”.

Poco dopo il Torrotti ricorda che Gerolamo d'Adda era stato eletto Sindaco della Nuova Gerusalemme “per ricoverare vari diritti lasciati a Milano, Pavia verso il 1609 tra gli altri dei Benefattori Francesco Arbona Cittadino Milanese preclarissimo, (che aveva visitato il Sacro Monte del 1606) e Agosto Beccaria cavaliere Pavese Feudatario, Signor di S. Giulietta, che sborsò due mila scudi d'oro e donò in seguito maggiori dinari, anzi, morendo legò assai bene per principio e pro-

gresso del Tempio Maggiore.

Nulla di più aggiungerà nel 1914 il Galloni, mentre il bel libretto sulla Basilica, edito nel 2005 dall'Amministrazione Vescovile, ricorda che la famiglia Beccaria era legata ai Francescani e che a lei apparterrà in seguito il celebre Cesare Beccaria, autore del famoso trattato Dei delitti e delle pene, oltreché nonno materno di Alessandro Manzoni.



#### Chi era Agostino Beccaria

Ma chi era Agosto, o meglio, Agostino Beccaria, che portava il nome del grande dottore della Chiesa, sepolto a Pavia nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro?

Quando morì? Come mai un Pavese fece una così cospicua donazione al Sacro Monte, espressamente per erigere una chiesa nuova? Era forse amico del vescovo Bascapè o dei d'Adda?

Fu spinto al pellegrinaggio dal ricordo e dall'esempio di S. Carlo, fondatore, tra l'altro, del famoso Collegio Borromeo di Pavia, nel cui salone erano appena stati affrescati nel 1604 i fasti del santo, tra cui la scena delle sue

ripetute visite al Sacro Monte?

Nessuno purtroppo finora si è posto queste domande. Tutti si sono sempre limitati, o meglio, accontentati, di ripetere il nome del benefattore senza nessun approfondimento, senza nessuna osservazione. Così purtroppo è avvenuto spesso per le vicende del Sacro Monte, sia che si trattasse di dati veri o no.

Ben poco in realtà si conosce del personaggio, appartenente alla no-

bile ed assai ramificata famiglia dei Beccaria. Probabilmente non era sposato, o forse era rimasto vedovo, o senza discendenti diretti, per potersi permettere tanta munificenza senza contrasti con la parentela. I pochi documenti riguardanti le sue donazioni al Sacro Monte non fanno mai cenno a moglie, figli od altri parenti. Il nostro Agostino, che il nome di un altro munifico Agosto Beccaria, vissuto nella seconda metà del seco-

lo XV, era signore di S. Giulietta, non Giulietta, come scritto tanto dal Fassola che dal Torrotti, paese in cui ancora oggi sorge un imponente castello, situato ai piedi delle colline dell'oltre Po Pavese, in vicinanza di Broni e di Torricella Vergiate, in cui nel, tardo settecento, singolare coincidenza, verrà eretto un piccolo Sacro Monte. La stirpe dei Beccaria era anche imparentata con i Botta, altra assai eminente famiglia pavese, a cui era appartenuta nel tardo Quattrocento, Donna Agnese, miracolata nella “chiesa vecchia” del Monte nel 1498.

Il nostro Agostino ne era forse imparentato? Ne aveva ereditato la venerazione per la Madonna

Dormiente. Il Fassola, come si è appena visto, accenna al Beccaria come “successore degli avi materni all’utile del Santo Sepolcro”.

Era forse una Botta sua madre, discendente di messer Bergonzio e della miracolata Donna Agnese? E con il suo pellegrinaggio e la sua generosa munificenza espressa-mente per erigere la chiesa nuova, voleva per caso dimostrare in modo tangibile il ricordo, la riconoscenza, la devozione trasmessa dagli antenati? Si tratta di una pura ipotesi, attraente, ed assai verosimile. Il primo dato certo che si conosce sulla donazione di Agostino Beccaria al Sacro Monte è quello del 5 luglio 1609, quando i fabbricieri sono autorizzati a ricevere le sue donazioni per l’erezione della nuova chiesa della Madonna. Segue il 19 luglio dello stesso anno la procura stesa dal notaio Lasse-re di Varallo, fatta dai fabbricieri a Gerolamo d’Adda per accettare “la donazione ossia elemosina (che) vorrà fare il signor Agostino Beccaria alla detta fabbrica e prometterli d’eseguire ogni suo ordine che detto signor Beccaria darà circa il fabricare la chiesa della Madonna” da erigere sul monte.

L’8 agosto successivo avviene la consegna d’una polizza inviata dal Beccaria ai Fabbricieri, o a Gerolamo d’Adda loro procuratore. Il 1609 risulta dunque l’anno basilare per l’avvio, l’inizio del percorso che porterà alla realizzazione della chiesa nuova. Più avanti, il 28 giugno del 1612 sono datati gli atti riguardanti le cifre da versare al Sacro Monte da parte dei fittavoli del Beccaria, ammontanti a L. 11000. Segue il 23 agosto del 1613 un altro pagamento di L. 9000, ed ancora il 15 novembre è registrato un asse-gno del Beccaria al Sacro Monte

di L. 1600, provenienti dai fitti dei beni di Turadigo e Bordone. Dalle somme ricevute dai vari donativi del nobile pavese e dalle varie operazioni finanziarie Giacomo d’Adda rende conto al vescovo Bascapè nella sua ampia relazione inviatagli da Varallo il 23 dicembre 1613.

### Retrovendita di alcune case

Un ultimo documento, di poco successivo, del 15 gennaio 1614, riguarda la retrovendita di alcune case di Pavia. Questo è quanto finora si sa di Agostino Beccaria, signore di S. Giulietta e sulle sue elargizioni per erigere la nuova chiesa del Sacro Monte: donazioni fondamentali, effettuate tra il 1609 ed il 1613 - inizio del 14, che hanno sbloccato la situazione è determinato finanziariamente la possibilità di dare inizio alla quanto mai impegnativa impresa di dotare la Nuova Gerusalemme di un tempio

degno di tutto il complesso.

Significativo quanto scrive con spirito pratico ed acutezza psicologica il d’Adda a monsignor Bascapè nella relazione del 23 dicembre 1613 a riguardo del Beccaria e dell’auspicata nuova chiesa “..... Io giudicherei bene se così parerà a V.S.R.ma dar principio a d(ett) a chiesa, si per rianimare d(ett)o sig(no)re a’ donar più, essequendo come siamo tenuti noi l’intentione sua conforme al patto, come per incitare altri à larghe elemosine per la fabrica di d(ett)a chiesa, con il vedere il principio d’essa la quale si doveva fare nel luogo designato da V.S.R.ma dove si è posta la croce con titolo, qua si farà la chiesa. Mi credo sii necessarissimo servirsi d’un buon architetto.... Risolva pero V.S.R.ma se lei vorrà eleggere tal architetto, ò se invece l’elogliamo noi...”

*Casimiro Debiaggi*

### OFFERTE BOLLETTINO, RESTAURI

Bricchi Roberto € 13,00; Marchini Camosso € 50,00; Cerri Gualtiero € 50,00; Marletti Carla € 15,00; in memoria di Badino Angelo e Marco € 50,00; Maiandi Carlo € 20,00; Messina Concetta € 20,00; Moranzoni Giuseppina € 15,00; Boatto Franco € 15,00; Torrielli Angela € 5,00; Mottaran Anselma € 15,00; Cavaglia Quazzola Federica € 20,00; Bassi Luciano € 20,00; Taglioretti Pinuccia € 20,00; Ceralli Margherita € 20,00; Polesinani Carla € 20,00; Mazzarelli Sartorio Adriana € 20,00; Zopetti Francesco € 13,00; Regaldi Maria € 20,00; Velatta Luigina € 20,00; Simionato Fernanda € 13,00; Bianchi Renato € 50,00; Valenti Vittorino € 20,00; Collini Rosa € 13,00; Brustio Maria Rosa € 20,00; Primi e Ratti € 25,00 per il 50° di matrimonio; Baratti Flora € 20,00; De Blasi Augusta € 20,00; Martelazzo Franco € 20,00; Biglia Raffaella € 26,00; Fam. Costa € 15,00; Pisani Maria € 30,00; Simionato Fernanda € 13,00; Rosa Anna Maria € 15,00; Silvia e Famiglia in ringraziamento € 15,00; Lago Rosa € 15,00; Ragozzi Cornelio e Paola € 20,00; Lorenzo Quaragni per riconoscenza alla Madonna e a S. Gianna € 20,00; Ceralli Emilia € 13,00; Percino Salsa € 13,00; Candiani € 10,00; Pastore Raviciotti € 15,00; Mazzia F. € 50,00; Baratti Flora € 20,00; Ghigonetto Oreste € 30,00



## EMOZIONANTE 'VIA CRUCIS' TRA LE CAPPELLE

**È** stata una sera davvero emozionante quella vissuta domenica 22 maggio tra le cappelle del Sacro Monte: gli 'amici del 'venerdì santo' di Quarona attraverso la loro arte scenica hanno dato vita ad una sacra rappresentazione che ha toccato il cuore di coloro che hanno partecipato all'evento.

Oltre ai bravi attori dobbiamo dire grazie anche agli 'amici di Lourdes' che hanno curato gli aspetti logistici perché tutto avvenisse nella massima sicurezza.

Con gioia e con senso di ringraziamento presentiamo gli attori della sacra rappresentazione.

### *Quaranta gli interpreti, tutti dilettanti.*

Sono: Patrizio Minaroli (narratore), Sara Perolio (angelo), Andrea Zanella (Gesù), gli apostoli Omar Albertino (Pietro), Tonino Bifano (Giuda), Fabrizio Rando (Giacomo), Michele Saggini (Giovanni), Alessandro Macario (Tommaso), Andrea Arbella (Andrea), Cesare Camelli (Giacomo), Alessandro Dipirro (Filippo), Daniele Velatta (Simone), Francesco Giglio (Taddeo), Emanuele Preti (Bartolomeo) e Gualtiero Conti (Matteo), Luciano Pezzotti (Anna), Gaetano Ercoli (Caifa), Morgan Bozzo Rolando (capo guardie tempio), Fausto Perotti (guardia), Iliara Zanella (serva), Simone Cipolla (Pilato), Ugo Zanella (capo guardie romane), Davide Spinello e Marco Perolio (fustigatori), i romani Danilo Zanella, Umberto Griselda e Loris Zilio, Simone Preti e Giulia Preti (servi di Pilato), Franco Milesi (Barabba), Fabio Guarnera e Roberto Piolti (ladroni), Massimiliano Gallotta (Erode), Iliara Faziotti (Erodiade), Mattia Paglino (servo), Jasmine Graziano e Roberta Zanella (serve di Erode), Manuela Langhi (Maria), Milena Mariano (Veronica). La regia è di Anna Fila Robattino, Luca Reho, Aldo Reho, dietro le quinte figurano Paolo Bertola, Stelio Verzeroli e Paolo Beltrami.





## VOCI DALLE MISSIONI DI UN VALSESIANO

**Padre Oliviero Ferro è un missionario nativo della Valsesia, nativo di Pello (Borgosesia); è stato in diverse nazioni. Gli abbiamo chiesto di scrivere qualche esperienza per il nostro bollettino. Ha accettato e pubblicheremo alcuni suoi interventi, ringraziandolo di cuore.**

Ascoltami o Padre

Quante volte ce lo hanno detto i bambini laggiù in Camerun. Anche loro vogliono essere ascoltati come i Grandi. Ma chi mai ascolta ancora un bambino oggi? Lui disturba, fa confusione, piange, chiede sempre qualcosa...e poi cosa mai produce per la società? Lui approfitta della società...Così la pensano le persone grandi che si sono dimenticate che un giorno anche loro sono stati bambini...

Il bambino è indifeso, ha sempre bisogno di qualcuno, è piccolo, ma vuole anche lui diventare grande. Però vuole che lo si lasci vivere nella sua infanzia e non farlo diventare grande prima del tempo. Quante volte abbiamo ascoltato questa frase: "quando sarai grande, tu farai...".

I bambini in Africa sono molto svegli. Devono fare in fretta a crescere, altrimenti muoiono prima del tempo. Molto presto prendono (o gliele fanno prendere) le loro responsabilità. A casa devono fare dei piccoli lavoretti: lavare il pavimento, scopare il cortile, andare a prendere l'acqua alla fontana o in un piccolo canaletto (dove spesso scorre l'acqua sporca), preparare da mangiare (soprattutto le bambine), cercare la legna per il fuoco e poi...andare nei campi con i genitori. Naturalmente quelli che possono vanno a scuola, a piedi e facendo anche qualche kilometro prima di arrivare, con il sole o con la pioggia. Dimenticavo:

niente merendine a colazione! Nella classe possono anche arrivare a un centinaio con maestra unica...A metà mattina, la pausa ricreazione, dove chi può si compera una banana o un bigné (dolcetto) o qualche caramella. Poi di nuovo in classe fino alle 15. Avevano cominciato alle 7 del mattino. Chi è più fortunato, ha delle aule in muratura, ma altri hanno ancora le scuole con i muri di terra e i banchi in cui stanno molto stretti. I libri sono ancora un lusso (costano) e tutti scrivono nel quaderno. I più piccoli usano ancora le lavagnette (ardoise). E si ritorna a casa. Sperando che qualcuno abbia preparato da mangiare. Altrimenti bisogna arrangiarsi e mangiare quello che è restato. Naturalmente bisogna aiutare per il pasto della sera, fare i compiti, giocare un po' e un giorno alla settimana, partecipare al catechismo o a qualche gruppo.

I bambini non si annoiano. Vogliano vivere e sentirsi vivi. Noi missionari cerchiamo di metterci in ascolto, come faceva Gesù. Non è semplice "farsi come bambini". Ma lo dobbiamo fare, perché loro sono i prediletti di Gesù. Per questo cerchiamo di farli giocare nel campo sportivo della parrocchia. Alla domenica hanno un posto importante nella Messa. Riempiono la chiesa. Sono vivaci, per fortuna. Dopo partecipano a qualche movimento, tipo ACR, scout.

Ma la cosa più bella è che, quando passi nei quartieri, ti salutano "bon jour, mon père" (buongiorno padre) e se non rispondi, continuano. Vogliono ascoltare la tua risposta. Allora sono contenti e ti lasciano andare per la tua strada. E' bello stare con loro.

*Padre Oliviero Ferro, saveriano*

### ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI AL SACRO MONTE

Si svolgeranno dal 3 al 7 ottobre 2016

gli esercizi spirituali per i sacerdoti.

Inizieranno alle 11:30 di lunedì 3 ottobre e termineranno venerdì 7 ottobre con il pranzo.

Predicatore sarà Monsignor Erminio Villa, scrittore e rettore del sacro Monte di Varese.

Il tema riguarderà la misericordia nella vita del sacerdote.

Per iscriversi telefonare al numero 0163-51131;  
oppure scrivere a [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)  
(cell. 348.2444716).

Il corso si svolge presso l'albergo Sacro Monte  
telefono 0163- 54 254.

## ICONOGRAFIA E STORIA DELLE OPERE DI CARITÀ (II)

**L**a seconda tappa del nostro percorso alla scoperta dell'iconografia delle Opere di Misericordia, presente nell'ambito della nostra diocesi di Novara, ci conduce nella chiesa della Santissima Trinità di Momo, un edificio che, grazie ai restauri realizzati negli scorsi decenni, è tornato ad offrire nella sua originale bellezza, lo stupendo ciclo di affreschi che conserva al suo interno.

L'ubicazione dell'edificio, a poca distanza dal popoloso centro dell'agro novarese, verso settentrione, ne ha certamente favorito la notorietà e la fruizione, essendo collocato sul tracciato della più importante via di comunicazione – oggi come un tempo – tra Novara ed i territori del borgomanerese e del Cusio e, da lì, attraverso il lago d'Orta, verso l'Ossola ed i passi alpini. Il primo documento che testimonia l'esistenza della chiesa risale al 1347; essa è infatti citata nel testo delle *Consignationes*, in cui sono riportate le proprietà e le dipendenze delle chiese novaresi ed appunto compare quale pertinenza della parrocchia di Santa Maria di Momo. E' tuttavia probabile che le origini dell'edificio risalgano ad epoca assai più antica, come ben evidenziano alcune parti della sua struttura muraria, in particolare la base del massic-

cio campanile e dell'abside. Inoltre nello scavo archeologico realizzato nell'ambito dei restauri sono venute alla luce reperti di urne cinerarie di epoca pre romana, facendo ipotizzare la frequentazione del luogo per motivi sacrali già al tempo dei celti.

L'attuale conformazione dell'aula liturgica risale però alla prima metà del XV secolo, secondo un canone architettonico riscontrabile per altri edifici presenti sul territorio. Tra la fine del secolo e l'inizio del '500 l'intera superficie delle pareti venne ricoperta da un ciclo di affreschi che costituiscono tutt'oggi uno dei più importanti esempi di *Biblia pauperum* una catechesi visiva assai efficace per la comprensione e la trasmissione del messaggio evangelico, nonché per l'edificazione morale del popolo di Dio. Gli autori degli affreschi sono da ricercarsi nell'ambito della bottega dei Cagnola, operante nel nostro territorio appunto tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Forse il capo bottega Tommaso Cagnola fornì una generale impostazione del lavoro poi materialmente eseguito dai figli Giovanni e Francesco; non si è certi invece della collaborazione di Sperindio, il cui stile è assai più raffinato rispetto ai risultati esecutivi del ciclo di Momo.

### Annunciazione

L'incipit narrativo è costituito dall'Annunciazione che, come è noto, ha trovato collocazione nell'arco al di sopra dell'altare con l'arcangelo Gabriele sulla sinistra e la Vergine sulla destra, al centro l'Eterno Padre. Sulla parete destra della prima campata prosegue poi il racconto della vita di Cristo, dall'infanzia fino alle apparizioni pasquali. Curiosa la presenza di alcune scene non derivate dai vangeli canonici: due miracoli operati da Gesù fanciullo – inseriti dopo il *Ritrovamento tra i Dottori del Tempio* – e la cosiddetta *Conversione della Maddalena* – collocata prima della *Cena in casa di Simone* – e l'*Apparizione del Risorto a sua madre*. Purtroppo è andata perduta, a causa dell'apertura di una finestra, una scena che era forse l'*Adorazione dei Magi*. In quella che era all'epoca la controfacciata della chiesa, successivamente allungata di una campata, vi è la rappresentazione del *Giudizio Universale*. Oltre alla presenza del Cristo Giudice, a sinistra del quale la Madonna intercede per gli uomini mostrando i seni da cui egli prese il latte, rammentando a lui la sua autorità di madre, figurano la pesatura delle anime, da parte dell'arcangelo Michele, ed il limbo dei padri; più sotto il limbo dei fanciulli e le pene delle anime purganti. L'inferno è invece raffigurato nella parte inferiore dell'adiacente parete sinistra.

Non potevano certo mancare all'interno di questo attento programma figurativo, le Opere di Misericordia che, come già ricordato per il caso di Sologno presentato la scorsa volta, hanno trovato collocazione nello zoccolo dell'abside, attorno all'altare.

### Dar da mangiare agli affamati

La prima scena *Dar da mangiare agli affamati*, presenta un personaggio, con abito rosso tipico del quat-

### ESERCIZI SPIRITUALI PER LAICI AL SACRO MONTE

Dal 6 all'8 di settembre 2016 al sacro Monte di Varallo si terranno gli esercizi spirituali per i laici.

Parlerà suor Franca Stoppa sul tema **la Bibbia e la misericordia**.

Per chi desidera iscriversi può telefonare al numero del santuario 0163 51 131.

Oppure può inviare una e-mail a [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

Il corso avrà inizio con la prima meditazione alle ore 11:30 di martedì 6 settembre e terminerà con il pranzo dell'8 settembre.

Gli esercizi si svolgeranno presso l'albergo sacro Monte, tel. 0163-54254.





trocento che sulla soglia di una casa porge ad un povero – figura purtroppo quasi totalmente perduta – una pagnotta estratta da un cesto che tiene con il braccio sinistro. Lo stesso personaggio è anche protagonista della scena successiva *Dar da bere agli assetati* in cui versa del vino da una brocca in un bacile tenuto da un uomo inginocchiato davanti a lui. Più integra nella composizione e nei colori la terza opera *Alloggiare i pellegrini*, al centro della quale stanno due mani che si incontrano: quella del viandante, con tanto di cappello e di bastone, e del solito personaggio rosso vestito, che lo accoglie sulla soglia di casa sua. *Vestire gli ignudi* è il tema del quarto riquadro: un povero, cinto soltanto di un perizoma, sta per indossare una veste bianca a lui presentata sempre dalla solita figura maschile che, ovviamente, è anche il protagonista del *Visitare i carcerati*, recandosi, infatti, presso un edificio dal cui finestra con tanto di sbarre, si affaccia un uomo; i gesti della mano del visitatore sembrano tradire parole di conforto e di esortazione. Anche nella presentazione del Curare gli ammalati, il solito gentiluomo ripete lo stesso gesto con la mano de-

stra verso l'alto, mentre con la sinistra tiene per mano l'infermo che giace in un letto. Il ciclo si chiude ovviamente con Seppellire i morti, scena nella quale il ricorrente personaggio figura come astante, mentre regge la croce accanto al sacerdote che sta recitando l'orazione funebre per il defunto che, avvolto completamente in un lenzuolo bianco, sta per essere deposto nella tomba da un altro uomo.

I fedeli che partecipavano alle funzioni religiose, o i viandanti che si fermavano per una sosta nella chiesa della Trinità, avevano quindi davanti a sé visualizzate, attraverso le pitture e la ritualità della chiesa, la triplice presenza di Cristo. Quella nella storia, iniziata con l'Incarnazione del Verbo nel grembo verginale di Maria, quella nel sacramento, con l'eucaristia celebrata sull'altare e quella, certamente più impegnativa, nei fratelli bisognosi. Uscendo poi si trovavano dinnanzi alla sua seconda venuta, nell'ultimo ritorno quando, secondo le sue stesse parole, saremo giudicati attraverso le opere di misericordia. Ancora una volta, lo scrigno prezioso costituito dalle belle chiese del nostro territorio si apre, per farci meditare sui valori ultimi e più importanti dell'umana esistenza, protesa verso il Signore che viene.

Per conoscere più nel dettaglio la storia della chiesa della Trinità e i dipinti che custodisce si consiglia, con ulteriori riferimenti bibliografici: A. Antonioletti Boratto, L. Amaranto, *La Santissima Trinità di Momo*, 2005.

Don Damiano Pomi



**La comunità dell'unità pastorale S. Gianna Beretta Molla e beato Paolo VI di Magenta in visita alle cappelle il 18 maggio e celebrazione giubilare.**



## I SANTI DEI PULPITI SPIEGATI DA PAPA BENEDETTO XVI

### San Giovanni Evangelista, amico di Gesù

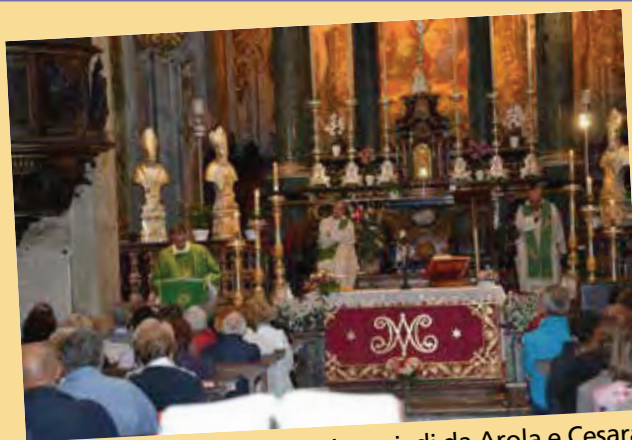
Secondo la tradizione, Giovanni è "il discepolo prediletto", che nel Quarto vangelo poggia il capo sul petto del maestro durante l'Ultima Cena (cfr. Gv 13,21), si trova ai piedi della Croce insieme alla Madre di Gesù (cfr. Gv.19, 25) ed è infine testimone sia della Tomba vuota che della stessa presenza del Risorto (cfr. Gv. 20,2; 21,7). Sappiamo che questa identificazione è oggi discussa dagli studiosi, alcuni dei quali vedono in lui semplicemente il prototipo del discepolo di Gesù. Lasciando agli esegeti di dirimere la questione, ci contenteremo qui di raccogliere una lezione importante per la

nostra vita. Il Signore desidera fare di ciascuno di noi un discepolo che vive una personale amicizia con lui. Per realizzare questo non basta seguirlo e ascoltarlo esteriormente; bisogna anche vivere con Lui e come Lui. Ciò è possibile soltanto nel contesto di un rapporto di grande familiarità, pervaso dal calore di una totale fiducia. E' ciò che avviene tra amici; per questo Gesù ebbe a dire un giorno: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici... Non vi chiamo più Servi, perchè il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perchè tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv.15, 13.15).

*Papa Benedetto XVII*



Il 27 maggio la parrocchia di Varallo a conclusione del mese mariano



Il 5 giugno in pellegrinaggio a piedi da Arola e Cesara



da Borgaro in visita la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano il 5 giugno



La comunità di Bozzolo nel mantovano in visita con d.Gianni successore di d. Mazzolari - 12 giugno 2016



## PREMIAZIONE 1ª EDIZIONE DEL PREMIO DI NARRATIVA E ARTE: “CONCORSO INTERNAZIONALE A FUMETTI SUL SACRO MONTE”

Sabato 28 maggio a Varallo nella *Sala Giovanni XXIII* al Sacro Monte, dopo la presentazione del volume: *“Festival Jerusalem-Varallo: Arte e Spiritualità. Nel 500° anniversario della Parete Gaudenziana in Santa Maria delle Grazie”*, che contiene una ricca sintesi di tutti gli eventi che sono stati organizzati nelle giornate dal 13 al 15 settembre 2013 e il 23 novembre 2013, nelle quali era stato rivissuto lo “spettacolo” dell’arte sacra come un’esperienza spirituale, com’era nella tradizione cristiana, si è svolta la premiazione del primo Concorso Internazionale dei fumetti e dei racconti sul Sacro Monte di Varallo.

La presentatrice, Claudia Manzone, a nome del Comitato organizzatore, ha spiegato come l’idea del concorso sia nata al termine della felice esperienza di *Jerusalem Varallo*, serie di eventi organizzati per celebrare i cinquecento anni della Parete Gaudenziana, contemporanea alla scoperta dell’America e, non a caso, la Guida più antica del Sacro Monte, datata 1514, apparteneva al figlio di Colombo ed è custodita nella Biblioteca Colombina di Siviglia. Il Concorso è stato lo strumento per

“riscoprire” il messaggio del Sacro Monte, attualizzandolo, attraverso l’adozione di un linguaggio molto moderno come quello del fumetto, o con la forma letteraria del racconto, il tutto finalizzato alla pubblicazione di un libro-guida destinato a bambini e ragazzi.

La sala era gremita ed erano presenti anche il Vice Sindaco di Varallo, Marco Ricotti e i Dirigenti Scolastici dell’Istituto Comprensivo di Varallo, Patrizia Rizzolo, dell’I-



stituto Superiore D’Ad-da, Portalupi, del Liceo Scientifico di Borgosesia, Alberto Lovatto. La premiazione è stata frutto di una scelta impegnativa: la Giuria, composta da Barbara Saccagno, Elena Macchiorlatti e dal fumettista Beniamino Delvecchio, dopo un attento esame di tutte le opere pervenute, ha selezionato i vincitori.

**Sezione Bambini** (6-13 anni), premi consegnati da Marco Ricotti: terzo Premio, € 150, classe II Scuola Secondaria, Istituto Comprensivo di Varallo, Insegnanti Tomarello, Frigiolini, Zorzato e Leone; secondo Premio, € 250, classe II Scuola Primaria, Istituto Comprensivo di Varallo, In-



segnante Costanzo; primo Premio, € 500, classe II Scuola Primaria, Istituto Sacro Cuore di Romagnano, insegnante Andreoletti. **Sezione Giovani** (14-19 anni), premi consegnati da Elena De Filippis: terzo Premio, € 250, Rizzato Domenico, secondo Premio, € 500, Caso Amanda e Marchini Elisabetta,



primo Premio, € 700: Giammarino Vincenzo, Lin Licheng, Bidesi Micol, Lin Xinyu, Canova Lorenzo, **studenti del Liceo Scientifico di Borgosesia**, seguiti dall’insegnante Paola Mollia. Il Centro Libri Punto d’Incontro ha poi assegnato un terzo **premio speciale** di € 250 alla classe II del Liceo-Ginnasio Lagrangia di Vercelli, insegnante Silvio Pozzato. **Sezione Adulti** (dai 20 anni), premi consegnati da Giuseppe Manzone: terzo Premio, € 500, Vallino Laura, secondo Premio ex-aequo, € 1.000



da dividere: Martinotti Davide e Migliorino Roberto, di Vercelli e di Salerno, primo Premio, € 1.500, Meluzzi Gloria di Cossato.

Dopo la premiazione, che è stata arricchita dall'esecuzione di raffinati brani musicali suonati da Valentina Giupponi, chitarra e Francesca Guala violino, è stato presentato lo spettacolo teatrale multimediale: *"E l'angelo disse"*, scritto, diretto e interpretato da Francesca Pastorino e Graziano Giacometti, dell'Associa-



zione Culturale Manodopera con musiche di Giupponi e Guala, luci e audio curati da Marco Pimazzoni. Lo spettacolo era molto poetico ed

emozionante e ha regalato a bambini ed adulti la riscoperta di una spiritualità calata nel quotidiano, nel dramma dell'artista Gaudenzio Ferrari che, comprendendo la grandezza di ciò che era stato chiamato a rappresentare, sente tutta la propria inadeguatezza di uomo: *"Accidenti, non riuscirò mai a finire tutto! Il Sacro Monte è troppo per me!"*: non sa che *"qualcuno"* ha deciso di accorrere in suo aiuto.... l'angelo dell'Annunciazione lo invita a librarsi al di sopra della materia e ad alzare lo sguardo al cielo.

Nel dialogo tra Gaudenzio e l'angelo un video mostra una scena tristemente attuale, l'arrivo di un barcone di migranti: *"E' una nave colma di preghiere, di Padre nostro che sei nei cieli e quando un uomo ha cominciato a venire*



*verso me con queste tre o quattro parole, dice Dio, io non posso essere arrabbiato con loro"* alle parole dell'angelo Gaudenzio replica: *"Come siamo lontani dal perdonare i nostri debitori; e dal non cedere*



### PICCOLO, GRANDE DONO DEI RAGAZZI DELLA SCUOLA

Gli alunni, i genitori e le insegnanti della quinta B di Varallo (A.S. 2015/2016) sono lieti di consegnare al rettore la somma di € 250,00 che è stata assegnata come premio per il fumetto sul Sacro Monte. E' piccola cosa ma forse sarà utile per i restauri di questo luogo magnifico! Con tanto affetto – Varallo 7 giugno 2016



*alla tentazione; e dall'essere liberati dal male. A volte penso che Gesù sia venuto inutilmente". Lo spettacolo si è concluso con parole di misericordia: "Davvero un giorno Dio scese cento gradini di nuvole per venire in mezzo agli uomini, vestito di mani e piedi, un uomo qualunque, un giudeo qualunque. Lui ci guarda dalla finestra del cielo e, anche se gli manchiamo, vuole che finiamo il compito che ci ha dato, così ne avremo poi di cose da raccontargli".*

Dopo i molti applausi e la reiterata richiesta di riproporre lo spettacolo anche in altre sedi, affinché quel messaggio così importante ed espresso con tanta poesia non si perda, Rosangela Canuto, Presidente del Comitato organizzatore di *Jerusalem Varallo* ha ringraziato tutti i presenti ed i collaboratori, annunciando che presto verrà stampa-



to questa inconsueta guida al Sacro Monte, per la prima volta un libro scritto da bambini, ragazzi e giovani per i loro coetanei. Padre Giuliano Temporelli, rettore del Sacro Monte di Varallo, si è rivolto ai bambini ringraziandoli per la partecipazione: *"Sono contento, perché avete fatto in modo che il Sacro Monte non sia un Museo, ma qualcosa di vivo, avete ascoltato le statue e risposto con degli ottimi lavori"*.

*Piera Mazzone*



**Giubileo delle corali - 19 giugno**



**Don Ezio e i suoi parrocchiani  
in pellegrinaggio a piedi da Borgosesia il 20 giugno**

## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati  
con le autostrade d'Italia come segue:

### AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

**Da Milano:** subito dopo Biandrate innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

**Da Torino:** dopo Greggio innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

### AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme"

### STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

### LINEA FERROVIARIA: NOVARA-VARALLO

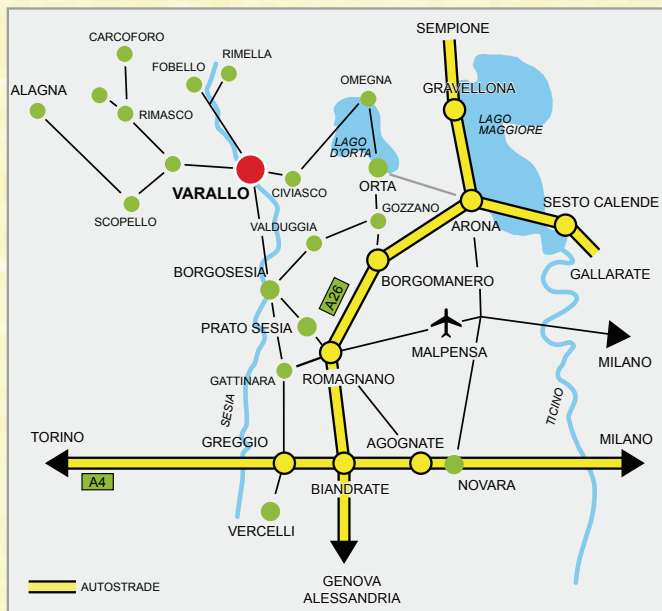
### FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17 (18 ora legale)

### CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,  
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato  
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie  
in piazza G. Ferrari



**PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA**  
**Tel. 0163/51131**

Per saperne di più sono disponibili:  
GUIDE - VIDEOCASSETTE - CD - DVD



**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTESTATO A:**  
Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 114 67131

Internet: [www.sacromontedivarallo.it](http://www.sacromontedivarallo.it) - mail: [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli  
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

